

Il ministro Cancellieri “L'allarme? I cittadini dovevano sapere”

Scuola, solo esami orali per i ragazzi del sisma

FRANCO GIUBILEI

MODENA

Mentre nella Bassa modenese si entra nella quarta settimana di emergenza post terremoto e in 24 ore si contano decine di scosse nuove, tutte di magnitudo inferiore ai tre gradi a parte una di 3.4, per gli studenti di terza media e quinta superiore delle zone colpite dal sisma arriva l'ordinanza ministeriale che limita gli esami rispettivi alle sole prove orali. La maggior parte delle scuole interessate si trova nei comuni più a ridosso dell'epicentro, al confine fra le province di Modena e Ferrara, ma non mancano gli istituti situati in centri del Bolognese, del Mantovano e del Rodigino le cui sedi sono state intaccate dal sisma. Lo stesso provvedimento disposto dal ministro Profumo prevede che sia riconosciuta la validità dell'anno scolastico anche agli studenti che non abbiano frequentato la scuola per almeno duecento giorni, mentre le ammissioni agli scrutini in cui si vaglia il passaggio all'anno successivo possono essere autorizzate pur non avendo raggiunto il livello minimo di frequenza, pari ad almeno tre quarti dell'orario annuale.

E mentre proseguono le verifiche di agibilità sugli edifici evacuati, il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri precisa che il documento presentato dal governo sul rischio di nuove scosse non è inutilmente allarmistico: «Io non credo che sia stato un allarme eccessivo, l'importante è spiegare bene la validità del testo scientifico. La

gente deve sapere che non si può prevedere il terremoto, ma i cittadini devono essere informati su tutto. È stato un atto di grande trasparenza. C'è un documento scientifico molto serio fatto dalla commissione Grandi rischi, una serie di studi sul territorio, ed era giusto che la cittadinanza lo sapesse».

Assodato una volta di più che i terremoti sono imprevedibili, il Consiglio nazionale dei geologi avverte che non solo occorre tenersi pronti per i prossimi, inevitabili movimenti tellurici, ma che l'allarme vale per tutto il territorio nazionale: «Prepariamoci per il prossimo terremoto», dice netto Paride Antolini, componente dell'organismo. Vista la periodicità degli eventi, e la sismicità di tutta l'Italia, l'intero Paese andrebbe messo in sicurezza. In concreto, i nuovi piani strutturali comunali, «alla luce di quanto accaduto dovranno contenere scelte coraggiose». Come sempre affiora la smemoratezza, o la mancanza di consapevolezza, condizioni che configurano il paradosso per cui, come spiega il geologo «il nostro è un Paese sismico ma non lo sa, se ne accorge solo quando succede. Ecco perché è urgente mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, in Emilia Romagna ma anche in tutto il territorio». Vengono in mente le critiche espresse da un imprenditore danneggiato dal sisma, che si lamentava dell'inadeguatezza delle carte sismiche, rimandando altrove le accuse per le responsabilità nei crolli dei capannoni. Gli in-

terventi urgenti invocati da Antolini vanno dalla «riqualificazione dell'esistente» alla «limitazione del nuovo edificato per evitare l'occupazione di altro suolo. Il consumo eccessivo del territorio infatti porta, nell'attuale gestione, agli annuali eventi catastrofici che, come alluvioni e frane, si registrano ogni autunno e primavera». Parole che si ripetono, perlopiù a vuoto, ogni volta che in Italia si verifica un evento estremo.



TERREMOTO LA DIFFICILE GESTIONE

3.4
gradi
di magnitudo

Decine di
nuove scosse
ma di minore
intensità
rispetto
agli ultimi
sismi

4
settimane
dalla prima scossa



sopralluoghi continuano, ma l'incertezza e i danni stanno mettendo a dura prova gli sfollati

Si entra
nella quarta
settimana
dopo il primo
sisma che
ha colpito
la Bassa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

024697